



CONSORZI DI BONIFICA DEL VENETO
CUSTODI DI UN TERRITORIO MERAVIGLIOSO

Anbi Veneto
sabato, 22 marzo 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

22/03/2025	L'Arena	Pagina 52		4
Il focus su Telearena e su larena.it				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 56		5
Consorzio di Bonifica Veronese: ogni giorno sul territorio per la tutela dell'acqua e a servizio delle aziende agricole				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 54		7
Consorzio Alta Pianura Veneta acqua, ambiente e innovazione				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 55	LUCA FIORIN	9
Come adeguarsi ai cambiamenti Le sfide della nuova irrigazione				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 55		11
Tutto iniziò con il trattato di Frontino				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 57		12
«Il valore della filiera idrica? È salito a 383 miliardi di euro»				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 69		15
Tropo caldo, campi in allarme Ma la crisi diventa opportunità				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 59		17
«C'è poca acqua negli invasi Ci aspetta un'estate difficile»				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 82		19
Consorzio Alta Pianura Veneta: acqua, ambiente e innovazione				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 79	LORENZO PAROLIN	21
Al lavoro contro gli sprechi e per la sicurezza del territorio				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 75	VERONICA MOLINARI	23
Serbatoio contro le alluvioni Un nuovo bacino a Montecchio				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 63	MARTA BENEDETTI	25
Migliorare la salute del suolo per affrontare la crisi idrica				
22/03/2025	La Voce di Rovigo	Pagina 5		27
Bonifica, sfida al clima che cambia				
22/03/2025	Telenordest			29
BASSANO DEL GRAPPA CONSORZIO BRENTA VERSO IL COMMISSARIAMENTO. GUDERZO: «SERVE RESPONSABILITÀ»				

Scenario acqua, ambiente e fiumi

22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 31	MARCO BILLO	30
Bacino da 60 milioni, lavori entro l'anno				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 68	MATTEO CAROLLO	32
La mappa degli invasi Stato dell'arte nel Vicentino				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 61	MARTA BENEDETTI	34
Un "piano invasi" per gestire gli eccessi o le carenze d'acqua				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 67	MARIA ELENA BONACINI	36
Il 2024 anno quasi da record il secondo più piovoso dal 1991				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 69	MATTEO CAROLLO	38
«Senza i bacini in questi anni avremmo avuto altre alluvioni»				
22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 72	MATTEO CAROLLO	39
La falda si è alzata Ma non è il tempo disedersisugliallori				

22/03/2025	Il Giornale Di Vicenza	Pagina 73		40
«Bisogna ricaricarla facendo filtrare l'acqua sottoterra»				
22/03/2025	Il Gazzettino (ed. Padova)	Pagina 42		41
Sicurezza idraulica, partiti i lavori in via Piovega Nord				
22/03/2025	Corriere del Veneto	Pagina 8	<i>Gabriele Fusar Poli</i>	42
Primavera, esordio piovoso. Garda a livelli record				
22/03/2025	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>Sara Deganello</i>	43
Per il riutilizzo delle acque reflue la strada del project financing				
22/03/2025	L'Arena	Pagina 31	<i>PAOLA BOSARO</i>	45
Iniezioni anti nutrie sul Guà Al via la cura rinforza-ar				

L'Arena
Anbi e Consorzi di Bonifica

IL TALK SHOW

Il focus su Telearena e su larena.it

Giornata mondiale dell'acqua, su larena.it e su Telearena in punto sulla situazione delle risorse idriche e dell'uso pubblico che se ne fa. Oggi dalle 11 va in onda su larena.it un focus nel quale si confrontano i presidenti di Acque Veronesi ed Azienda gardesana Servizi, Roberto Mantovanelli ed Angelo Cresco, il presidente del **consorzio di bonifica** Alta Pianura Veneta Claudio Zambon ed il direttore del Veronese Luca Antonini, il ceo dell'azienda veronese Vinext che ha realizzato un progetto innovativo sul risparmio dell'acqua Salvatore Vignola, con l'intervento di Nicola Dell'Acqua.

La registrazione viene replicata domenica 23 marzo alle 21.15 su TeleArena, sul canale 16 del digitale terrestre.



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

Consorzio di Bonifica Veronese: ogni giorno sul territorio per la tutela dell'acqua e a servizio delle aziende agricole

Le funzioni principali del **Consorzio di Bonifica Veronese** sono quelle di: concorrere alla realizzazione delle attività di difesa del suolo e sicurezza idraulica, di gestione della risorsa idrica e della fondamentale tutela degli aspetti ambientali; contribuire all'azione pubblica di tutela delle acque destinate all'irrigazione e di quelle defluenti nella rete di **bonifica**; partecipare alla elaborazione dei piani territoriali e urbanistici, nonché a quelli di difesa dell'ambiente contro gli inquinamenti; progettare, eseguire e gestire opere per lo scolo delle acque e per l'irrigazione, che interessa settanta Comuni della provincia scaligera.

Il **Consorzio di Bonifica Veronese** ha la responsabilità della corretta regolazione delle acque irrigue e dei corsi d'acqua per lo scolo delle acque piovane. L'incessante attività svolta costituisce la principale e fondamentale garanzia per lo sviluppo socioeconomico del territorio e per la salvaguardia del prezioso patrimonio naturalistico. La corretta manutenzione delle opere e delle reti di **bonifica** è indispensabile per garantire un soddisfacente grado di sicurezza idraulica. Senza la necessaria cura dei corsi d'acqua si avrebbero allagamenti disastrosi per le campagne e i centri abitati.

Centrale è poi l'azione rivolta alla migliore utilizzazione della risorsa idrica a fini irrigui, e l'importanza di questa azione si può avvertire in maniera ancora più urgente in questi anni di grave siccità, che ormai è diventato un problema con il quale si dovrà sempre più fare i conti. Questa attività permette l'acquisizione di fondamentali vantaggi anche sotto l'aspetto ambientale: il rimpinguamento delle falde e la vivificazione dei corsi d'acqua. Assicurare corpi d'acqua vivi nei canali, attraverso la continua opera di alimentazione, costituisce un'azione fondamentale per l'ambiente.

L'opera di **bonifica** esercitata dal **Consorzio di Bonifica Veronese** comprende la gestione delle acque per l'irrigazione dei terreni, necessaria al miglioramento quantitativo e qualitativo delle produzioni agricole.

Soprattutto le grandi trasformazioni realizzate dal **Consorzio** da irrigazione a scorrimento ad irrigazione a pressione, che permettono una riduzione del consumo della risorsa acqua anche del 50%, risultano oggi l'unica vera risposta alla siccità endemica che affligge i nostri territori.

Come i due interventi che il **Consorzio di Bonifica Veronese** sta realizzando attraverso a due importanti linee di finanziamento del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: "La conversione irrigua del distretto in destra Adige nei Comuni di Verona e Bussolengo con ammodernamento del diramatore San Giovanni" e la "Sistemazione del canale adduttore di Sommacampagna e conversione



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

irrigua con utilizzo a fine idroelettrico del salto esistente lungo il canale, nei Comuni di Sommacampagna e Villafranca di Verona" per un importo di poco più di 24 milioni e 360 mila euro il primo e per un importo di poco più di 15 milioni e 150 mila euro il secondo.

Nell'alta e media pianura **veronese**, dove le caratteristiche dei suoli non permettono l'immagazzinamento dell'acqua piovana negli strati superficiali del terreno, risulta indispensabile garantire l'apporto di risorsa idrica con idonee canalizzazioni e tubazioni. In questi territori l'attività del **Consorzio** è principalmente volta alla gestione di strutture irrigue ad uso collettivo, in alcuni casi veri e propri acquedotti che consentono l'apporto idrico in zone altrimenti destinate a sterilità quasi assoluta. Nella bassa pianura **veronese** l'attività del **Consorzio** di **Bonifica Veronese** si concentra sulla fondamentale gestione e manutenzione dei canali di scolo e nell'assicurare alle aziende agricole un'irrigazione di soccorso. Le complesse funzioni del **Consorzio** di **Bonifica** vengono svolte da personale altamente qualificato.

La continua attività di gestione e manutenzione del sistema idraulico costituisce il principale e fondamentale servizio pubblico teso a garantire l'esistenza stessa degli insediamenti civili e produttivi e lo sviluppo dei diversi interessi economici e sociali.

Il **Consorzio** di **Bonifica** rappresenta, inoltre, un esempio tangibile di "federalismo fiscale".

Infatti, tutti i contributi versati al **Consorzio** vengono direttamente reimpiegati sul territorio con una moderna gestione mista pubblico-privata e con organi di controllo e di amministrazione eletti dagli stessi contribuenti consorziati.

L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

AZIENDE INFORMANO

Consorzio Alta Pianura Veneta acqua, ambiente e innovazione

Guainetta e S.O.S. AGRI CLIMA: due progetti chiave per un territorio più resiliente S.O.S. AGRI CLIMA: riqualificazione ambientale e biodiversità

Il 2025 porta un'importante novità per il **Consorzio** di **Bonifica** Alta Pianura Veneta: a seguito delle elezioni dello scorso dicembre, Claudio Zambon è stato nominato nuovo Presidente dell'ente, assumendo la guida in un momento cruciale per la gestione delle risorse idriche e ambientali.

"I progetti Guainetta e S.O.S. AGRI CLIMA rappresentano due interventi chiave per ottimizzare la gestione della risorsa idrica e supportare il comparto agricolo in un contesto climatico sempre più complesso. Il nostro impegno è quello di affrontare le sfide legate alla gestione delle acque con un approccio concreto, garantendo sicurezza idraulica e affiancando le aziende agricole nell'adozione di pratiche irrigue più sostenibili. Il cambiamento climatico impone di ripensare la distribuzione dell'acqua, ottimizzando i sistemi esistenti e investendo in nuove soluzioni per ridurre gli sprechi e migliorare l'efficienza. Il **Consorzio** continuerà a lavorare a fianco delle imprese agricole e delle istituzioni per potenziare le infrastrutture irrigue, promuovere tecniche innovative e garantire un uso sostenibile della risorsa idrica." ha dichiarato il Presidente Zambon.

L'impegno del **Consorzio** si traduce in azioni mirate per il territorio. Tra queste, due progetti di grande rilevanza: Guainetta, un'infrastruttura strategica per la raccolta e la gestione dell'acqua e la gestione dell'acqua, che contribuirà a migliorare la sicurezza idraulica e l'irrigazione, e S.O.S. AGRI CLIMA, che promuove la riqualificazione ambientale e la mitigazione del cambiamento climatico attraverso il potenziamento della biodiversità.

Entrambi rappresentano un modello di gestione innovativa della risorsa idrica, capace di coniugare tutela ambientale ed efficienza idraulica.

Uno degli interventi principali del **Consorzio** è il progetto Guainetta, che prevede la trasformazione di un'ex cava a San Martino Buon Albergo in un bacino di accumulo per l'irrigazione e la laminazione delle piene. Questa opera permetterà di migliorare la gestione delle acque, contribuendo alla sicurezza idraulica del territorio.

Il bacino ha una superficie di 130.000 mq, una capacità totale di quasi 1 milione di mq, di cui circa un 20% sfruttabile in situazione di crisi idrica.

La posizione strategica del bacino, la sua interconnessione con le reti esistenti, consentiranno di servire ben tre distretti irrigui, supportando oltre 4.000 ettari di coltivazioni, tra le più pregiate del comprensorio. Il progetto prevede anche la creazione di habitat naturali per favorire la biodiversità e la predisposizione per impianti da fonti di energia rinnovabile. L'investimento complessivo è di 3



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

milioni di euro.

Il progetto S.O.S. AGRI CLIMA, coordinato dal **Consorzio** in collaborazione con sei aziende agricole, punta a migliorare la gestione delle risorse idriche e a favorire la biodiversità. Finanziato dal Complemento Regionale per lo Sviluppo Rurale 2023-2027 per il Veneto, il progetto prevede azioni concrete per ottimizzare l'uso dell'acqua e proteggere l'ambiente.

Tra le iniziative principali figurano il ripristino della rete idraulica minore, la creazione di fasce tampone vegetate lungo i corsi d'acqua per migliorare la qualità dell'acqua e del suolo, e la realizzazione di tre aree umide. Gli interventi sono stati realizzati nei comuni di Terrazzo e Legnago, zone strategiche per l'agricoltura e particolarmente esposte a periodi di siccità e piogge intense.

Per S.O.S. AGRI CLIMA i lavori sono in fase conclusiva, segnando un passo avanti nella gestione sostenibile dell'acqua e nel supporto alle aziende agricole del territorio.

In un contesto climatico sempre più complesso, il **Consorzio** di **Bonifica** Alta Pianura Veneta continua a lavorare per ottimizzare l'uso della risorsa idrica, prevenire il rischio idraulico e supportare il territorio con interventi mirati e strategici. Negli ultimi cinque anni sono stati investiti un totale di circa 72 milioni di euro in opere di **bonifica** ed irrigazione sul territorio. I finanziamenti sono stati destinati ad interventi per il risparmio idrico e per l'efficientamento dell'irrigazione e ad opere di sicurezza idraulica, contrasto al dissesto idrogeologico e ammodernamento degli impianti. Inoltre, è in corso un PNRR da 8 milioni di euro che riguarda l'adeguamento del sistema irriguo Canale Maestro ai fini della razionalizzazione della risorsa idrica proveniente dal bacino dell'Adige e interessa i Comuni veronesi di Caldiero, Zevio e San Bonifacio con una previsione di riduzione della dispersione della risorsa irrigua di circa il 40%.

Come adeguarsi ai cambiamenti Le sfide della nuova irrigazione

CONSORZI DI BONIFICA «Bisogna fare programmazione e non intervenire solo quando ci sono le emergenze. L'obiettivo è trasformare sempre più gli impianti a scorrimento in strutture a pressione con meno perdite»

LUCA FIORIN

a nuova frontiera per coloro che hanno il compito di gestire l'acqua destinata all'irrigazione dei campi è costituita dall'adeguamento agli effetti dei cambiamenti climatici. Un'attività che è sempre più di fondamentale importanza, visto che senza acqua non è possibile avere a disposizione derrate alimentari, ma che è messa a dura prova dall'aumento delle temperature conseguente alla presenza nell'atmosfera dei gas di serra. Un andamento legato alle attività dell'uomo che non accenna a fermarsi, a causa, anche, dell'inerzia delle autorità a cui compete prendere le decisioni. Perché, come spiegano i rappresentanti dei consorzi di bonifica, «si interviene solo quando ci sono da affrontare situazioni di emergenza, senza attuare un'attività programmatoria volta a contrastare le cause degli eventi meteo estremi che sono figli del mutare del clima».

Nella nostra provincia le realtà che devono eseguire opere di bonifica, di manutenzione ed esercizio dei corsi d'acqua ed interventi di sistemazione idraulica sono due. Il consorzio Alta pianura veneta, la cui sede è a San Bonifacio, opera in 95 Comuni, di cui 30 si trovano nel Veronese. Si tratta di tutti quelli che sono a sinistra del fiume Adige. «Noi», spiega il suo presidente Claudio Zambon, «le conseguenze dei cambiamenti climatici li viviamo quotidianamente e lavoriamo con l'obiettivo di gestirne le conseguenze e di supportare le aziende agricole nella loro attività di adattamento alle nuove situazione che si verificano».

«Certo», continua Zambon, «una delle attività prioritarie è quella volta a limitare l'uso dell'acqua, visto che stiamo parlando di una risorsa che non si rigenera». In questo senso vanno visti gli interventi volti a far sì che i sistemi di irrigazione consentano di ridurre al massimo la dispersione di quello che è sempre più da considerare come l'oro blu. Stiamo parlando, quindi, delle operazioni volte a creare impianti irrigui che siano sempre più in grado di fornire alle piante solo l'acqua di cui esse necessitano, così come di quelle con le quali si evitano il più possibile le perdite. Per quanto riguarda l'Est veronese, è da questo punto di vista sicuramente importante il rifacimento, attualmente in atto, del Canale maestro. «Questa è una struttura presente nei territori di San Bonifacio, Belfiore e Caldiero ed a servizio di un'area di circa 4.000 ettari, che ha circa cinquant'anni e che, visto che perde almeno il 40-50 per cento dell'acqua che trasporta, è ora oggetto di una completa sostituzione», precisa il presidente. Per questo è in corso un lavoro del valore di 8 milioni di euro che, salvo interruzioni dovute ai cantieri della Tav, che correrà nelle vicinanze del canale, dovrebbe concludersi entro quest'anno.



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

Opere importanti, con le stesse finalità, le ha in corso anche il consorzio Veronese, che ha sede a Verona, alla Genovese, e che segue tutta la parte della provincia posta a destra dell'Adige. «Anche noi stiamo lavorando per risparmiare acqua», spiega il direttore Luca Antonini. «Le aziende agricole più strutturate, che hanno capacità di realizzare importanti investimenti, si stanno attrezzando autonomamente, ed il consorzio sta realizzando, anche grazie a finanziamenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza, progetti volti a trasformare impianti di irrigazione a scorrimento, che generano notevoli perdite, in strutture a pressione», aggiunge.

Antonini precisando che queste operazioni sono collegate anche alla realizzazione di piccole centrali che, sfruttando dei saldi naturali dell'acqua, generano energia elettrica a servizio degli impianti. «Certo», continua il direttore, «è ora necessario che vengano sbloccati i finanziamenti pubblici, che possono da una parte permettere di ristrutturare reti irrigue che hanno sino ad un secolo di vita e, dall'altra, consentire di creare strutture volte a trattenere l'acqua che scende con gli eventi estremi, a tutela della sicurezza del territorio e per avere delle riserve». «D'altro canto», aggiunge Antonini, «noi stiamo anche lavorando per rimpinguare le falde, che sono una fonte primaria, e per contrastare i cambiamenti climatici anche con attività di riforestazione, tanto che abbiamo già creato varie aree a bosco, nelle quali si favorisce labio diversità».

Va detto che i piani relativi ai bacini ed alle **zone umide** o boscate sono portati avanti nel Veronese da entrambi i consorzi. Sempre nella nostra provincia, infine, ci sono anche aziende che si occupano di proporre innovazioni volte alla sostenibilità delle attività agricole. Come Vi next srl, che sta brevettando soluzioni per il recupero dell'acqua.

L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

LA STORIA

Tutto iniziò con il trattato di Frontino

Un **consorzio** di **bonifica** è un ente di diritto pubblico previsto dalla legge italiana che cura l'esercizio e la manutenzione delle opere pubbliche di **bonifica** e controlla l'attività dei privati, sul territorio di competenza, detto «comprensorio di **bonifica**». Si ha traccia delle prime forme di pubblici acquedotti già nel trattato De Aquaeductibus urbis Romae di Frontino. Un decreto del Senato dell'epoca di Augusto contiene infatti l'istituto giuridico del **consorzio** dei concessionari, che impone ai privati l'obbligo di associarsi nell'opera di derivazione, per evitare un numero eccessivo di allacciament. Il **consorzio** deriva la quantità d'acqua in un unico punto, convogliandola fino ad un dividicolo privato (castellum) da cui ciascun utente può derivare la quantità di sua pertinenza.



«Il valore della filiera idrica? È salito a 383 miliardi di euro»

LIBRO BIANCO E BLUE BOOK Teha, Fondazione Utilitatis e Utilitalia hanno presentato durante l'evento finale della Community Valore Acqua per l'Italia l'edizione 2025 delle raccolte più complete di informazioni sulla risorsa

Tra imprese, agricoltura e settore energetico, la filiera estesa dell'acqua ha un peso sempre più rilevante per l'economia italiana: dalle risorse idriche «dipende» il 20 per cento del Pil italiano, un valore che ha superato i 383 miliardi di euro.

Lo studio A conclusione dei lavori della sesta edizione della Community «Valore Acqua per l'Italia» di Teha (The European House Ambrosetti), sono stati presentati il Blue Book 2025 realizzato dalla Fondazione Utilitatis e promosso da Utilitalia che comprende tutti i dati relativi al servizio idrico integrato, e il Libro Bianco 2025 «Valore Acqua per l'Italia» di Teha con un focus specifico sul ciclo idrico esteso che tra servizi, consorzi di bonifica e irrigazione, software e tecnologie, macchinari, impianti e componenti vale 11 miliardi di euro.

La filiera La filiera estesa dell'acqua è in crescita mediamente del 5% all'anno e dal 2015 a oggi coinvolge 1,5 milioni di imprese italiane.

Per quanto riguarda invece i gestori del servizio idrico integrato, dal 2021 al 2023 sono stati realizzati investimenti per circa 7,1 miliardi di euro, cifra che, come emerge dal Blue Book 2025 sale a 13,2 miliardi se si considerano gli interventi programmati per il biennio 2024-2025. L'analisi «I grandi utilizzatori di acqua in Italia - ha commentato Valerio De Molli, managing partner e ceo di Teha con i manager delle 43 aziende partner della Community Valore Acqua per l'Italia che rappresentano oltre l'80% della filiera idrica del Paese - costituiscono un pilastro fondamentale per l'economia del Paese. Il settore agricolo coinvolge oltre 1,1 milioni di imprese, con un valore aggiunto di 39,5 miliardi di euro e 930 mila occupati nel 2023. Le imprese manifatturiere idrovore contribuiscono al Pil con 287,7 miliardi di euro, impiegando 3,5 milioni di lavoratori in circa 330.000 imprese. Infine, il settore energetico conta 10 mila imprese, generando un valore aggiunto di 25,3 miliardi di euro e dando lavoro a oltre 100 mila persone».

Il servizio idrico integrato «Per quanto riguarda il comparto del servizio idrico integrato - ha aggiunto Filippo Brandolini, presidente di Utilitalia- il fatturato complessivo ammonta a 8,9 miliardi con quasi 30 mila addetti impiegati. Si tratta dunque di un settore strategico non solo dal punto di vista della qualità della vita dei cittadini e della sostenibilità, ma anche sul fronte economico ed occupazionale. Gli investimenti nel settore idrico sono cresciuti in maniera considerevole negli ultimi anni, con una crescita del 99% dal 2012, anno di avvio della regolazione da parte dell'Arera, e con un'incidenza media del 37% dei fondi pubblici e contributi. Guardando oltre l'orizzonte temporale del Pnrr, un sostegno



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

della finanza pubblica sarà fondamentale per affrontare le sfide future che il comparto dovrà affrontare».

Investimenti Dal 2012 AL 2023 investimenti dei gestori aumentati del 99%. Come emerge infatti dal Blue Book 2025 di Fondazione Utilitatis, gli investimenti realizzati dai gestori industriali sono passati dai 33 euro annui per abitante del 2012 ai 65 euro annui del 2023, con una crescita stimata fino a 72 euro annui nel 2024 e fino a 80 euro nel 2025, anche per effetto dei progetti legati all'attuazione del Pnrr.

La capacità di investimento cresce con la dimensione degli operatori: i gestori con fatturato inferiore a 25 milioni di euro investono in media 44 euro per abitante, mentre quelli di maggiori dimensioni superano i 68 euro per abitante.

Le gestioni in capo agli enti locali ("in economia"), invece, continuano a registrare valori di investimenti più bassi.

Le tariffe Per quanto riguarda le tariffe, nel 2024 la spesa media annuale per il servizio idrico è stata di 384 euro, per un'utenza di tre persone con un consumo di 150 metri cubi: pur registrando un aumento del 5% circa rispetto all'anno precedente, le tariffe italiane rimangono tra le più basse d'Europa.

Il futuro Nel 2029 investimenti italia oltre media Ue. Oggi in Italia il 16,1% degli investimenti dei gestori industriali nel settore idrico è destinato a tecnologie per l'innovazione e la circolarità (fonte Global Water Intelligence). Secondo i dati del Libro Bianco di Valore acqua per l'Italia di Teha del 2025, entro il 2029, la quota di investimenti in tecnologie in Italia è prevista in aumento fino a raggiungere il 19 per cento, un tasso di crescita tre volte superiore alla media dell'Uea 27 Paesi.

Riuso e riciclo Gli investimenti sono orientati in particolare verso il riuso e riciclo delle acque reflue (31,7 per cento) e la digitalizzazione per la riduzione delle perdite (20,5 per cento).

«L'Italia - ha aggiunto Benedetta Brioschi, partner Teha - deve affrontare con urgenza il problema dell'obsolescenza delle sue infrastrutture idriche. Con un'età media di 58 anni per i grandi invasi e una rete idrica in cui il 22 per cento delle condutture ha oltre mezzo secolo, il rischio di inefficienze e sprechi è altissimo. A questo ritmo, servirebbero duecentocinquanta anni per rinnovare l'intera rete: investire in digitalizzazione e circolarità significa garantire sicurezza idrica, sostenibilità e sviluppo economico per il Paese».

La Community La sesta edizione 2024/2025 della Community Valore Acqua per l'Italia ha visto undici nuovi attori chiave della filiera dell'acqua italiana (Aquanexa, Acque del Sud, Almaviva, Beccaceci, HBI, Industrie De Nora, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Nepta - Gruppo Italgas, SEV, Studio Pd, Vodafone Italia, Wateralia). Complessivamente la Community Valore Acqua per l'Italia raccoglie quarantatre partner, di cui A2A, Acquedotto Pugliese, Acea, Hera, Iren, Mm, Smat in qualità di Main Partner; Acque del Sud, Almaviva, **Anbi**, Almaviva Bluebit, Cva - Compagnia Valdostana Acque, Engineering, Fisia

L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

Italimpianti - Gruppo Webuild, Nepta - Gruppo Italgas, Schneider Electric, Suez, Xylem, in qualità di Partner; Acqua Novara, Aquanexa, Alfa Varese, Beccaceci, Brianzacque, Como Acqua, De Nora, Hbi, Intesa Sanpaolo Innovation Center, Irritec, Livenza Tagliamento Acque, Padania Acque, Piave Servizi, Rdr, Rina, Sit, Sorical, Sparkasse, Sev, Studio Pd, Soteco, Vodafone e Waterialia in qualità di Junior Partner. Continua la collaborazione con Utilitalia e Fondazione Utilitatis in qualità di partner scientifici della Community. Complessivamente, considerando solo il pro-quota acqua dei grandi gruppi, i partner della Community rappresentano 45 miliardi di euro di fatturato e oltre 260mila occupati, servendo l'80% della popolazione italiana.

giornata mondiale dell'acqua

Troppo caldo, campi in allarme Ma la crisi diventa opportunità

L'INTERVENTO L'analisi della situazione da parte di Coldiretti. Vantini: «L'89 per cento dall'acqua piovana viene sprecata, Va creata una rete di piccoli invasi e incentivare irrigazione a goccia e i sistemi di monitoraggio intelligente»

L'acqua è una risorsa fondamentale per l'agricoltura, ma negli ultimi anni la provincia di Verona sta facendo i conti con un'emergenza sempre più grave e crescente legata alla scarsità di questa risorsa.

Il principale fattore che ha contribuito alla crisi idrica in agricoltura è il cambiamento climatico con l'aumento delle temperature e la riduzione delle precipitazioni. Non va però dimenticato che anche la gestione delle risorse idriche in Italia, e in particolare in Veneto, ha contribuito al problema: in molte aree, infatti, le infrastrutture idriche non sono adeguate per rispondere alle necessità dell'agricoltura moderna. Le reti di irrigazione sono spesso obsolete, non efficienti e non ben distribuite sul territorio, con conseguente spreco di acqua e inefficienza nella gestione delle risorse.

«La questione dell'acqua nel nostro Paese - interviene Alex Vantini, presidente di Coldiretti Verona - è un grande paradosso se si pensa che l'89 per cento della pioggia che cade in un anno, circa 300 miliardi di litri, va completamente perso con uno spreco inaccettabile per un territorio a fortissimo rischio desertificazione com'è».

Quanti sprechi Oggi infatti la maggior parte dell'acqua piovana va a finire nei 230mila chilometri di canali lungo il Paese e fluisce nel mare senza essere utilizzata. Il fenomeno viene poi accentuato dall'alternanza di lunghi periodi di siccità a violente ondate di maltempo che fa sì che i canali asciutti favoriscano lo scorrimento rapido delle piogge.

«Servono investimenti per rinnovare le reti di irrigazione e sviluppare nuove infrastrutture che permettano di ottimizzare l'utilizzo dell'acqua, evitando sprechi e migliorando la distribuzione nelle zone agricole più sensibili - continua Vantini - e va creata una rete di piccoli invasi senza uso di cemento e in equilibrio con i territori, per conservare l'acqua e distribuirla quando serve ai cittadini, all'industria e all'agricoltura». È poi necessario promuovere l'uso delle tecnologie per il risparmio idrico. Continua Vantini: «le tecnologie innovative, come l'irrigazione a goccia e i sistemi di monitoraggio intelligente, devono essere incentivati, per permettere agli agricoltori di ridurre i consumi d'acqua e aumentarne l'efficienza. La buona gestione delle riserve idriche è ormai imprescindibile. Dovrebbe essere implementata la creazione di laghetti per recuperare l'acqua piovana per affrontare meglio le emergenze idriche durante i periodi di siccità».

Il progetto Coldiretti e **Anbi**, l'Associazione nazionale delle bonifiche, hanno elaborato un progetto



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

per la realizzazione di una rete di bacini di accumulo da realizzare con pietra locale e senza utilizzo di cemento per raccogliere almeno il 50 per cento dell'acqua piovana.

L'uso razionale «Grazie agli invasi si difenderà concretamente la sovranità alimentare ed energetica dell'Italia e nello stesso tempo si garantirà l'acqua per i cittadini, per le coltivazioni e per la produzione di energia rinnovabile che renderà migliore l'ambiente e attiverà anche le risorse occupazionali per la manutenzione degli invasi. Gli agricoltori - conclude Vantini - sono già impegnati a fare la propria parte per promuovere l'uso razionale dell'acqua, lo sviluppo di sistemi di irrigazione a basso impatto e l'innovazione con colture meno idro-esigenti, ma non deve essere dimenticato che l'acqua è essenziale per mantenere in vita sistemi agricoli senza i quali è a rischio la sopravvivenza del territorio e la competitività dell'intero settore alimentare».

In conclusione, si può comunque affermare che, se gestita in modo strategico e lungimirante, la crisi idrica può trasformarsi in un'opportunità: la gestione sostenibile delle risorse idriche, unita all'adozione di tecnologie innovative, può garantire alle future generazioni di agricoltori le risorse necessarie per continuare a produrre cibo di qualità in un contesto ambientale più equilibrato.

L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

«C'è poca acqua negli invasi Ci aspetta un'estate difficile»

*L'INTERVENTO Nicola Dell'Acqua è commissario straordinario nazionale per gli interventi contro la scarsità idrica
«La situazione dei ghiacciai è preoccupante, ci sono nuovi progetti per l'agricoltura ma serve comunque del tempo»*

Sono le montagne italiane e in particolare le Dolomiti le protagoniste dell'ultimo approfondimento del format di Telearena dedicato alla sensibilizzazione verso l'importanza dell'acqua dolce - giornata istituita dalle Nazioni Unite da più di un trentennio e quest'anno dedicata alla conservazione dei ghiacciai, - osservate speciali per l'intervento di Nicola Dell'Acqua, commissario straordinario nazionale per l'adozione di interventi urgenti connessi al fenomeno della scarsità idrica. «La situazione dei ghiacciai è preoccupante sicuramente: sia perché in generale il cambiamento climatico sta aggredendo la loro solidità ma anche perché, nel territorio del Nord Italia, essi erano garanzia di fornitura di almeno il 15%-20% dell'acqua che poi veniva utilizzata in estate nell'organizzazione idrica della Pianura Padana - introduce Dell'Acqua - da quando le superfici dei ghiacciai e le superfici nevose non sono sempre presenti, il Nord Italia ha cominciato a soffrire di gravissimi danni nelle infrastrutture».

Nel Nord Italia ancora non c'è problematica nel fornire l'acqua potabile perché l'enorme quantità presente nella falda freatica assicura fornitura importante ma molta è la sofferenza ad esempio nell'agricoltura.

Nuove infrastrutture «La quantità di acqua di **invaso** nei laghi è importante ma in rapporto al fabbisogno di **irrigazione** è bassissima, per questo purtroppo patiremo nei mesi estivi - spiega - nel Nord Italia perciò sono ripartiti grandi lavori di sistemazione dei bacini di raccolta di acqua. Il nostro progetto è conservare l'acqua che scende e nel contempo migliorare il tipo di agricoltura, ricaricando in maniera efficace le falde. Serve parecchio tempo per questo, stiamo ad esempio progettando in questi mesi nuove dighe in Piemonte ed Emilia Romagna, ma che vedranno la luce in almeno cinque anni di costruzione».

Contenere l'acqua piovana Il Veneto è ai vertici per l'agricoltura conservativa e rigenerativa, nell'agro forestazione, quei sistemi che consentono cioè di mantenere la sostanza organica nel terreno. «Dal mio altro ruolo istituzionale - aggiunge Dell'Acqua, che dal 2021 è direttore di Veneto Agricoltura, l'Agenzia veneta per l'innovazione nel settore primario - posso affermare come si stia lavorando su progetti con i Consorzi per sovraccaricare il meno possibile i terreni e fare in modo che la sostanza organica non si "bruci", avendo cioè dei terreni che subiscano meno **l'irrigazione** d'acqua. Gli ultimi cinquant'anni hanno visto infatti una quantità talmente alta di consumo di acqua che, unita al cambiamento climatico che ha mutato in peggio la frequenza delle piogge, impedisce a volte persino la possibilità di seminare



L'Arena

Anbi e Consorzi di Bonifica

un raccolto».

Serve un cambio di rotta «Serve fare un po' di autocritica, per la troppa frammentazione e la mancanza di una visione unica a livello amministrativa della gestione dell'acqua - spiega - dovremmo prender esempio da paesi come la Spagna dove, la criticità dell'acqua, li ha portati ad avere dei centri di controllo più uniti e collaborativi, per programmazione e pianificazione. La Francia ad esempio ha addirittura un Ministero dell'acqua.

Servirà rivedere le governance». La tutela delle reti idriche è invece un aspetto più positivo: «Dove ci sono degli ATO (ambito territoriale ottimale) che pianificano, dove persiste un gestore unico pubblico o privato, dove c'è un ente di controllo Arera, c'è un 40% in più di investimenti e le perdite sono diminuite del 20% dal 2016. Mentre dove non esiste un sistema idrico integrato le perdite sono ancora del 70%. Un esempio virtuoso sono i Consorzi di bonifica, preziosi ed efficienti in quasi tutto il territorio. In particolare nel lavoro di sensibilizzazione con le aziende agricole, portando a conoscere le migliori tecnologie da utilizzare e aiutando nella costruzione di piccoli bacini di conservazione dell'acqua. Gli agricoltori stessi spesso sono creatori dei Consorzi ed essi lavorano bene alla ricerca dell'efficientamento, poi deve essere anche la politica a lavorare meglio sullo sviluppo dei tipi di coltura e le tecniche di produzione».

Un bene di tutti e per tutti «Serve educare fin dai più giovani che l'acqua è un bene prezioso e non infinito, da non sprecare. Educando i figli, educiamo anche i genitori quindi ad esempio è molto importante il lavoro di sensibilizzazione delle scuole - conclude - ma è poi un impegno che deve partire nel quotidiano da parte di tutti. Noi paghiamo l'acqua, guardando le statistiche, quanto mediamente una famiglia francese. Ma al pari del costo, loro ne consumano la metà. L'acqua ha un valore e non è scontato, perciò dobbiamo andare sempre di più verso un'efficienza casalinga dell'acqua. È di tutti ma ha un costo, serve avere consapevolezza di questo».

Alice Martini.

Il Giornale Di Vicenza
Anbi e Consorzi di Bonifica

AZIENDE INFORMANO

Consorzio Alta Pianura Veneta: acqua, ambiente e innovazione

Un nuovo progetto per la mitigazione dei fenomeni legati ai cambiamenti climatici: la traversa di Brendola Il nuovo
CLAUDIO ZAMBON Presidente del Consorzio

La gestione della risorsa idrica non è mai stata così centrale nel dibattito pubblico. I cambiamenti climatici e le sfide legate alla disponibilità d'acqua rendono il lavoro del Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta sempre più strategico per il territorio.

Con una superficie di competenza che si estende su 95 Comuni tra le province di Vicenza, Verona e Padova, il Consorzio opera quotidianamente per garantire la sicurezza idraulica, la tutela ambientale e un utilizzo sostenibile della risorsa idrica.

Con un bilancio annuale di 17,4 milioni di euro e una rete idraulica di 2.850 km, il Consorzio gestisce 22 impianti idrovori e 78 impianti irrigui, fondamentali per supportare l'agricoltura locale. Negli ultimi cinque anni sono stati investiti 72 milioni di euro in interventi di bonifica e irrigazione, suddivisi tra risparmio idrico, contrasto al dissesto idrogeologico e ammodernamento degli impianti.

Eletto lo scorso dicembre, il Presidente Claudio Zambon si trova ora alla guida del Consorzio in una fase cruciale per la gestione della risorsa idrica.

"Le condizioni climatiche sempre più imprevedibili e le esigenze di un territorio che necessita di sicurezza idraulica e di un'agricoltura sostenibile impongono un cambiamento di prospettiva. È fondamentale investire in infrastrutture resilienti, innovazione e pratiche di gestione efficienti per garantire un futuro in cui l'acqua sia disponibile per tutti, senza sprechi", sottolinea Zambon.

Tra le iniziative più rilevanti per il 2025, il Consorzio ha avviato un progetto strategico per il potenziamento della capacità di invaso del Fiumicello Brendola, nei punti considerati più critici. Il piano prevede la costruzione di una traversa per la regolazione dei livelli d'acqua durante i periodi irrigui, ottimizzando così l'uso della risorsa nei momenti di necessità.

Questo intervento segue il modello già applicato con successo a Lonigo sullo stesso corso d'acqua, dimostrandosi una soluzione efficace per migliorare la gestione idrica.

L'opera sarà finanziata con una parte dell'avanzo di bilancio 2023, per un investimento previsto di 720.000 euro, con il bacino irriguo del fiumicello Brendola come principale beneficiario.

Parallelamente, il Consorzio sta studiando la fattibilità di un bacino multifunzionale a servizio dei Comuni di Montecchio Maggiore e Brendola, progettato con una doppia funzione: laminazione delle piene e stoccaggio idrico. Questo intervento si inserisce in una strategia più ampia per migliorare la resilienza del territorio ai cambiamenti climatici in un'area ampiamente urbanizzata e strategica



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

da un punto di vista intermodale.

L'innovazione è un elemento fondamentale per affrontare le sfide future. Il **Consorzio** sta investendo nell'ammodernamento delle infrastrutture idriche anche attraverso l'introduzione di tecnologie avanzate e nuovi strumenti di gestione.

Una delle priorità è la riduzione degli sprechi d'acqua e l'ottimizzazione delle risorse disponibili. In quest'ottica, il **Consorzio** sta lavorando all'implementazione di sistemi di telecontrollo e monitoraggio oltre che di movimentazione da remoto per migliorare l'efficienza della distribuzione idrica e prevenire dispersioni lungo la rete.

Inoltre, il **Consorzio** è impegnato nel progetto LIFE Svolta Blu, un'iniziativa innovativa finalizzata a introdurre un sistema di scambio di crediti blu. Questo meccanismo consente a chi investe in azioni di risparmio idrico di generare e vendere crediti, creando un modello virtuoso che incentiva la sostenibilità nell'uso dell'acqua. L'agricoltura, primo settore per utilizzo idrico, gioca un ruolo chiave in questo progetto, attraverso pratiche di riduzione dei prelievi e ricarica delle falde. Il **Consorzio** supporterà le aziende agricole nella misurazione dell'impronta idrica, nell'adozione di soluzioni di risparmio e nell'accesso a nuovi strumenti finanziari legati ai crediti blu.

Infine, la digitalizzazione rappresenta un punto di svolta nella gestione amministrativa e operativa.

L'ammodernamento di tutta la gestione informatica dell'Ente, l'introduzione di un nuovo sistema di emissione degli avvisi e di gestione dei rapporti con gli utenti (CRM), ha consentito una importante riduzione dei costi di emissione dei ruoli, oltre che migliorare i rapporti con gli agricoltori e i cittadini, semplificando la comunicazione e riducendo i tempi di risposta alle richieste.

Le sfide legate alla gestione dell'acqua richiedono risposte tempestive ed efficaci. Il **Consorzio** di **Bonifica** Alta Pianura Veneta si conferma un punto di riferimento per il territorio, con un approccio innovativo e sostenibile alla tutela della risorsa più preziosa: l'acqua.

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, il lavoro del **Consorzio** assume un valore ancora più significativo, sottolineando l'importanza della gestione responsabile dell'oro blu per il presente e il futuro del nostro territorio.

Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Al lavoro contro gli sprechi e per la sicurezza del territorio

L'ente, che comprende 53 comuni tra le province di Vicenza, Padova e Treviso, si occupa della regolazione delle acque attraverso una rete di 2.400 chilometri di canali e 15 mila tra manufatti e impianti L'ATTIVITÀ

LORENZO PAROLIN

Gestione quotidiana del patrimonio idrico, lotta agli sprechi, ma anche tecnologia d'avanguardia e rapporto costante con cittadini e aziende. Questi gli ingredienti che il **Consorzio Brenta** mette nel proprio impegno a tutela dell'acqua.

Una realtà, il **Consorzio**, il cui comprensorio si estende su 710 chilometri quadrati tra i massicci del Grappa e l'altopiano di Asiago a nord, il fiume Bacchiglione a sud, l'Astico-Tesina a ovest e il Muson dei Sassi a est. Una "provincia" che comprende 53 comuni tra Padova, Treviso e Vicenza, con una popolazione di 250 mila abitanti coordinati dalla sede centrale a Cittadella.

In termini di numeri, il **Consorzio** si occupa della regolazione delle acque attraverso una rete di 2.400 chilometri di canali e 15 mila tra manufatti e impianti, garantendo la gestione delle acque e l'irrigazione su 30 mila ettari di terreno agricolo. La lotta agli sprechi avviene attraverso la cosiddetta "bonifica idraulica" e le manutenzioni aggiornate di impianti e bacini.

«L'urbanizzazione disordinata dell'ultimo mezzo secolo - dichiarano i vertici del **consorzio** - ha aumentato i problemi di scolo delle acque, con un contributo idrico fino a quindici volte superiore rispetto alle aree agricole. Da qui la necessità di collaborare costantemente con gli enti locali per risolvere queste criticità».

Una collaborazione, in virtù della quale il **Consorzio** oggi funziona come un'impresa, con 147 dipendenti e vari cantieri aperti, mezzi meccanici per oltre 6500 kilowatt di potenza e nove centrali idroelettriche concepite per ridurre i costi energetici.

Nello specifico della tutela delle acque, lo stesso ente si occupa di contrasto all'inquinamento, in particolare grazie a progetti pensati per ridurre nitrati e fosfati nella laguna di Venezia, contemporaneamente partecipando a iniziative di valorizzazione ambientale.

«Non dimentichiamo poi tutte le attività messe in atto per la sicurezza del territorio - dicono sempre i vertici del **Consorzio** -, monitorando i corsi d'acqua e intervenendo con operazioni di pulizia e diserbo. L'urbanizzazione e i cambiamenti climatici hanno aumentato il rischio di allagamenti, rendendo necessaria una collaborazione costante con gli enti locali».

Per questo motivo, negli anni, la Regione ha affidato al **Consorzio** la gestione di ulteriori corsi d'acqua rispetto alla rete originaria, allargando l'ambito di azione allo svolgimento di compiti amministrativi. «La funzione irrigua, fondamentale per una corretta gestione dell'acqua e per la lotta allo spreco



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

di risorse idriche serve circa 20 mila aziende agricole - chiudono i referenti dell'ente -, con metodi di irrigazione a pioggia, a goccia e ad espansione superficiale. L'acqua proviene dal **Brenta** e dalle risorgive, in particolare grazie a due serbatoi la cui massima capienza è di 24 milioni di metri cubi».

Non è finita perché, relativamente agli scenari futuri, le principali sfide del **Consorzio** riguarderanno la gestione efficiente della risorsa idrica, la sicurezza idraulica e la tutela ambientale.

Dalla sede centrale di Cittadella agli altri Comuni, si punta a migliorare gli impianti irrigui per ridurre i consumi e favorire colture specializzate. Il **Consorzio**, infine, propone la costruzione di un nuovo serbatoio di regolazione nel bacino del **Brenta** e la realizzazione di opere idrauliche come scolmatori e casse di espansione per tutelare e proteggere il più possibile un bene necessario alla vita come l'acqua.

Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Serbatoio contro le alluvioni Un nuovo bacino a Montecchio

IL PRESIDENTE Claudio Zambon: «In un'epoca di fragilità il nostro impegno è costruire infrastrutture intelligenti, tutelare ogni goccia e valorizzare l'acqua come bene comune. Non esiste sostenibilità senza solidarietà idrica»

VERONICA MOLINARI

Gestire l'acqua per coltivare il futuro.

Questa la filosofia che ispira il lavoro, gli investimenti e i progetti del consorzio Alta Pianura Veneta. E, in occasione della Giornata mondiale dell'acqua, l'ente rinnova il suo impegno per una gestione responsabile e sostenibile della risorsa idrica.

«Un impegno che assume un valore strategico in un contesto segnato da crisi ambientali, eventi estremi e pressioni crescenti sui sistemi naturali - ha dichiarato il presidente Claudio Zambon - La scarsità d'acqua non è più un'eccezione, ma una condizione strutturale. Per questo, l'attività del Consorzio si fonda su tre pilastri: **irrigazione** efficiente, **sicurezza idraulica** e tutela ambientale. Con oltre 37.000 ettari irrigati, 78 impianti attivi e una rete di 2.850 chilometri, l'ente garantisce un servizio essenziale per il territorio. L'acqua destinata all'agricoltura è una leva fondamentale per la produzione di cibo sano, locale e accessibile.

Rafforzare le reti irrigue significa contribuire alla **sicurezza** alimentare e alla sostenibilità dei sistemi agricoli, a beneficio delle generazioni future». Negli ultimi cinque anni, il Consorzio ha investito oltre 72 milioni di euro in opere di bonifica, efficientamento irriguo e difesa **idraulica**. Una realtà che copre ben 95 comuni di cui 60 nel Vicentino. E proprio in quest'ultima area del comprensorio sta per partire il progetto della traversa sul fiumicello Brendola: un'opera da 720 mila euro pensata per ottimizzare la gestione della risorsa nei periodi irrigui.

A Montecchio Maggiore è, inoltre, allo studio un bacino multifunzionale per la laminazione delle piene e lo stoccaggio idrico, pensato in un'ottica di duplice servizio. «L'acqua è un diritto, ma anche una responsabilità condivisa.

In un'epoca segnata da siccità, alluvioni e fragilità ambientali, serve una visione lunga, radicata nel territorio ma proiettata nel futuro - ha proseguito il presidente Zambon - Il nostro impegno è costruire infrastrutture intelligenti, tutelare ogni goccia e valorizzare l'acqua come bene comune.

Non esiste sostenibilità senza solidarietà idrica».

Tra i progetti attualmente in corso figurano gli interventi per il risparmio idrico e la bonifica da Pfas nel bacino del Ronego che coinvolgono i comuni di Asigliano Veneto, Lonigo e Alonte. Con oltre 8 milioni di euro di investimento l'obiettivo è quello di ridurre le perdite e garantire una distribuzione più efficiente ed equa della risorsa.



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Anche al suo interno il Consorzio prosegue nel piano di investimenti: in particolare è stata avviata una riorganizzazione profonda attraverso la digitalizzazione dei servizi, la revisione delle aree operative e l'utilizzo di strumenti evoluti per il monitoraggio e la trasparenza gestionale.

Al tempo stesso, l'ente lavora costantemente alla progettazione di nuove opere, per essere pronto a cogliere ogni opportunità di finanziamento. «Una pianificazione solida, fondata su competenze tecniche avanzate, che tuttavia non sempre si traduce in risorse disponibili - ha concluso Zambon - Per questo è fondamentale che i fondi pubblici e comunitari sostengano in modo coerente l'azione di tutela e valorizzazione del territorio».

L'attività del Consorzio si inserisce in una rete ampia di collaborazioni: dai progetti europei "Life Svolta Blu" e "Sos Agri Clima", che coinvolge sei aziende agricole del territorio, fino alla sinergia con enti locali, imprese e cittadini. Una strategia multilivello che integra innovazione, efficienza e attenzione all'ambiente.

Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

Migliorare la salute del suolo per affrontare la crisi idrica

Sviluppando tecniche di agricoltura conservativa si consente al terreno di trattenere meglio l'acqua. E con il progetto Life Svolta Blu si sviluppa un mercato di crediti blu per la gestione sostenibile dell'acqua IDEE INNOVATIVE

MARTA BENEDETTI

a promozione dell'agricoltura conservativa e un progetto, Life Svolta Blu, nato per affrontare la crisi idrica.

Confagricoltura Vicenza, nella figura del suo vicepresidente Elia Negretto, si batte da tempo per far sì che l'acqua sia una risorsa preziosa.

«Da qualche anno, ed è una cosa a cui teniamo molto, portiamo avanti la promozione dell'agricoltura conservativa. Negli ultimi tempi, questa pratica si è dimostrata efficace nel migliorare la salute del suolo e la sua capacità di trattenere l'acqua.

La tecnica prevede una minima lavorazione del terreno, il che significa che il suolo rimane meno "disturbato" e diventa più simile a una spugna, capace di assorbire grandi quantità d'acqua. In questo modo, durante forti precipitazioni, il terreno può rigenerarsi e trattenere l'acqua, riducendo il rischio di allagamenti e aumentando l'umidità disponibile per le colture. Inoltre, l'importanza di mantenere il suolo coperto, anche durante i periodi invernali, viene enfatizzata attraverso l'uso di colture di copertura, come ad esempio miscugli di erbe, che prevengono l'erosione e aumentano la fertilità del terreno.

Questo approccio implica che le radici delle piante, mentre crescono e marciscono, favoriscono la creazione di un habitat ideale per diverse forme di vita del suolo, rendendo il terreno più resiliente e profondo. Parlando delle tecniche di irrigazione - prosegue Negretto - le innovazioni moderne, come l'irrigazione a goccia, stanno trasformando il modo in cui l'acqua viene utilizzata in agricoltura. Queste nuove metodologie consentono di ottimizzare l'efficienza idrica, riducendo il consumo d'acqua al 95% rispetto ai sistemi tradizionali, permettendo così un impiego più responsabile e sostenibile delle risorse idriche. Nonostante ciò, esistono ancora molte sfide per dimostrare che l'agricoltura può essere praticata in maniera sostenibile senza compromettere la redditività».

Riguardo a Life Svolta Blu, prosegue Negretto, «si tratta di un progetto che ha ricevuto finanziamenti a livello europeo ed è promosso dal **Consorzio** di **bonifica** dell'alta pianura veneta, in collaborazione con ViAcqua. L'idea centrale è quella di sviluppare un mercato di "crediti blu", simile ai crediti di carbonio, ma incentrato sulla gestione sostenibile dell'acqua. Questo rappresenterebbe un'importante innovazione nel campo della sostenibilità ambientale e della gestione delle risorse idriche. Sebbene l'obiettivo finale di creare un mercato di crediti blu non sia garantito, il **Consorzio** è determinato a intraprendere una serie di studi approfonditi per comprendere come l'acqua venga attualmente gestita



Il Giornale Di Vicenza

Anbi e Consorzi di Bonifica

in diversi settori, inclusi quello agricolo, industriale e nella pubblica amministrazione. La raccolta di dati e analisi dettagliate è essenziale per definire strategie efficaci e potenzialmente innovative. Il progetto prevede di coinvolgere una ventina di aziende agricole della zona interessata».

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Taschini e Branco: "Meglio investire nella prevenzione che pagare i danni"

Bonifica, sfida al clima che cambia

Ieri i due consorzi hanno celebrato in Rotonda la festa del loro patrono San Benedetto

Francesco Campi ROVIGO - La prevenzione è quella cosa che, quando funziona, nessuno ne capisce l'importanza. Perché evita che accadano disastri. L'opera dei consorzi di bonifica è esattamente questa "mano invisibile" che mette al riparo il Polesine da brutte sorprese, con un'attività quotidiana da un capo all'altro della provincia, canale per canale. Per questo, assume un valore particolare il momento di celebrazione del lavoro della bonifica, in occasione della festa di San Benedetto, patrono dei bonificatori, che come ogni 21 marzo, da 62 anni, si tiene in Polesine. Un momento che segna l'inizio della primavera e della ripresa delle attività in campagna, alla vigilia della Giornata dell'acqua.

La festa è stata ospitata nel Tempio della Rotonda a Rovigo, con la liturgia celebrata dal vescovo Pierantonio Pavanello alla presenza delle autorità civili e militari del territorio, con i due assessori regionali Cristiano Corazzari e Valeria Mantovan, oltre che delle associazioni del mondo agricolo e, naturalmente, vertici e lavoratori dei due consorzi polesani, Adige Po e Delta Po, che gestiscono complessivamente una rete di oltre 3.164 chilometri di canali, con 101 idrovore. Dal Basso Polesine sono arrivate ben due corriere. Quella della festa di San Benedetto, infatti, è una tradizione radicata e sentita in Polesine che, del resto, è una terra che vive grazie alla bonifica.

Al termine della messa, hanno preso la parola i presidenti dei due consorzi, Roberto Branco per l'Adige Po e Virginia Taschini per il Delta Po.

Inevitabilmente lo sguardo, oltre che sulle attività che dal passato all'oggi permettono al Polesine di essere una terra idrogeologicamente sicura, nonostante che, se si fermasse l'opera della bonifica, in una quindicina di giorni, ampie zone inizierebbero ed essere sommerse, si è rivolta verso il futuro. Un futuro non troppo remoto, già concretamente vicino, fatto di cambiamenti climatici che modificano proprio l'aspetto relativo alla gestione dell'acqua, visto l'aumento della frequenza di fenomeni estremi, dalla siccità alle "bombe d'acqua".

"Questo momento di celebrazione - sottolinea Branco - ci riporta alla memoria quegli uomini che, pur con mezzi poveri, hanno reso possibile vita, bonificando questa terra, liberandola dalle malattie e rendendola sicura: quel compito che svolgiamo noi ancora oggi perché la **sicurezza idraulica** non resta dal passato e i cambiamenti climatici stanno mettendo a dura prova tutte nostre infrastrutture. Dobbiamo avere chiaro che questa è la sfida che dobbiamo affrontare con San Benedetto, la bonifica primo soggetto. Alcune immagini della celebrazione di ieri in Rotonda torneranno in futuro. Il nostro impegno è nel dialogare con tutte le istituzioni per fare capire che il nostro Polesine, e ancor più il nostro Delta, è un territorio diverso, particolare, che ha bisogno di tutti, anche a fronte degli aumenti energetici". Il "caro bollette"



La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

è, infatti, un problema di non poco conto per chi deve tenere in funzione quotidianamente impianti idrovori fortemente energivori.

A spanne, si tratta di una potenza impegnata di oltre 35mila Kw per i due consorzi, motivo per cui anche piccole variazioni hanno impatti enormi. "Nel 2022 c'è stato quasi un raddoppio del costo dell'energia, adesso è un po' rientrato, ma i livelli sono ancora alti e con le tensioni internazionali stiamo fronteggiando nuovi aumenti. Un terzo dei nostri bilanci è ormai assorbito dall'energia.

Per questo studiamo soluzioni, oltre che per risparmiare acqua, anche per risparmiare energia, anche con soluzioni innovative: soluzioni moderne per una storia antica".

Telenordest

Anbi e Consorzi di Bonifica

BASSANO DEL GRAPPA | CONSORZIO BRENTA VERSO IL COMMISSARIAMENTO. GUDERZO: «SERVE RESPONSABILITÀ»

21/03/2025 BASSANO DEL GRAPPA - A tre mesi dal voto continua lo stallo nel Consorzio di Bonifica Brenta. L'ombra del commissariamento è sempre più vicina || La matassa era difficile da sbrogliare a dicembre, lo è ancora di più adesso, ormai tre mesi dopo il voto. Il Consorzio di Bonifica Brenta, unico in Veneto, ancora non ha un presidente e un vice. La lista di Paolo Bordignon aveva raccolto 10 consiglieri su 20, insufficienti per garantire l'elezione dei vertici. Le trattative per un accordo con le altre due compagini in lizza non sono andate a buon fine. Esito negativo lo hanno avuto anche le due assemblee convocate nei giorni scorsi, dove è mancato il numero legale. Mercoledì 26 ci sarà una terza convocazione per tentare l'ultimo accordo. In caso contrario l'ente sarà commissariato e tornerà al voto a settembre. - Intervistati PIETRO GUDERZO (Presidente Coldiretti Vicenza) (Servizio di Mirco Cavallin Clicca per accettare i cookie di marketing e abilitare questo contenuto Questo contenuto audiovisivo è di proprietà esclusiva di Medianordest. È vietato l'utilizzo, la distribuzione, la riproduzione, o qualsiasi altra forma di elaborazione o condivisione del materiale senza previa autorizzazione scritta da parte di Medianordest. videoid(M36EV3We0Ik)finevideoid-categoria(servizio_tg)finecategoria.



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Breganze

Bacino da 60 milioni, lavori entro l'anno

Presentato il progetto dell'invaso di monte situato al confine con Sandrigo. Servirà a contenere le piene dell'Astico

MARCO BILLO

L'invaso destinato a contenere le piene dell'Astico sta per prendere forma: i lavori sono in fase di gara, mentre l'apertura dei cantieri è prevista entro la fine dell'anno.

A confermarlo sono stati i tecnici della Regione insieme ai progettisti, che giovedì sera, nella sala polifunzionale di Breganze, hanno illustrato il progetto esecutivo del bacino di monte, situato nel territorio breganzese al confine con Sandrigo.

L'opera, del valore complessivo di 60 milioni e 865 mila euro, sarà realizzata in 3 anni su un'area ampia 360 mila metri quadri e consentirà di contenere fino a 5 milioni di metri cubi d'acqua in caso di emergenza. L'intervento prevede la creazione di una cassa di espansione a sinistra del torrente - con manufatti di immissione e scarico delle acque in calcestruzzo - ricavata ampliando una cava dismessa mediante operazioni di abbassamento e risistemazione del piano campagna. L'area sarà delimitata da un perimetro di argini per contenere i massimi livelli raggiunti nel bacino in caso di piena. Verranno scavati circa 2 milioni di metri cubi di terra e limi, di cui 1,2 milioni saranno riutilizzati per creare il bacino e impermeabilizzarlo. Il piano comprende anche la riconfigurazione di parti della rete irrigua esistente e la messa in **sicurezza** dell'ex discarica, situata sul margine sud-est dell'area d'intervento.

«Tutta l'opera sarà costantemente monitorata e rendicontata dal punto di vista ambientale per garantire un impatto sostenibile», hanno assicurato i professionisti incaricati del progetto per la Regione, rappresentata durante la serata da Vincenzo Artico, direttore della Direzione difesa del suolo e della costa. I tecnici hanno confermato che l'attuale progettazione esecutiva ha dovuto recepire tutte le prescrizioni emerse nel corso dell'iter avviato nel 2015, con nuove indagini e soluzioni migliorative, tra cui quelle relative alla qualità dei limi e alla presenza dell'ex discarica di rifiuti, ora classificati come inerti.

Dagli accertamenti è emerso che i rifiuti si trovano all'interno di una sorta di vasca naturale di roccia, «a perfetta tenuta» come rilevato dagli ingegneri, che sarà integrata con un "sarcofago" costituito da un muro perimetrale e chiuso superiormente da membrane e strati di limi impermeabilizzanti, in modo da impedire l'infiltrazione dell'acqua e il contatto con i rifiuti. «Un'ulteriore preoccupazione emersa riguarda l'interazione con la falda acquifera. Per questo è stata condotta una modellazione più approfondita in relazione al riempimento e allo svuotamento della vasca, che avverrà in un periodo compreso tra le 48 e le 72 ore. È fondamentale che questo processo sia il più rapido possibile, poiché non è improbabile che si verifichino due eventi rilevanti nella stessa settimana». Secondo i tecnici, con il bacino pieno



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

non si verificherebbero influenze significative sul livello della falda oltre un raggio di 100 metri dall'argine. Restano molti i dubbi sollevati dal Laboratorio Astico Tesina e dal coordinamento tutela territorio Breganze, contrari al bacino. «L'incontro è avvenuto a iter concluso, in una fase in cui i margini per il confronto sono di fatto limitati alle sole assicurazioni su scelte già prese altrove. Al netto di alcuni miglioramenti tecnici introdotti nelle ultime fasi della progettazione e riferiti ad aspetti già segnalati nel corso degli anni, torniamo a ribadire la nostra contrarietà a una strategia di **sicurezza idraulica** incentrata esclusivamente su grandi opere cementizie, estremamente impattanti sull'ambiente e sulle comunità». I comitati chiedono inoltre certezze sulla non realizzazione del bacino di valle, previsto nel territorio di Sandrigo. La Regione, dal canto suo, ha confermato che al momento non ci sono tempistiche definite per il secondo invaso e che il progetto è genericamente «in pianificazione, come altri interventi, ad esempio il bacino di Meda». In chiusura, il sindaco di Breganze Alessandro Crivellaro, facendosi portavoce anche delle amministrazioni di Sandrigo e Montecchio Precalcino, ha sottolineato che «in fase di realizzazione abbiamo chiesto come Comuni che venga costituita una cabina di monitoraggio dell'opera».

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

La mappa degli invasi Stato dell'arte nel Vicentino

Quali sono gli interventi già conclusi, quelli avviati e quelli ancora in fase di progettazione per evitare che città e paesi finiscano sott'acqua con le alluvioni IL PIANO

MATTEO CAROLLO

ono opere ritenute indispensabili per evitare a città e paesi di finire sott'acqua. Nel Vicentino, sono diversi i bacini di laminazione realizzati negli ultimi anni, mentre altri invasi sono in fase di progettazione odi realizzazione.

La tendenza è quella di puntare su questo tipo di strutture al fine di evitare conseguenze disastrose per abitazioni, attività produttive, patrimonio pubblico in occasione di precipitazioni particolarmente intense o bombe d'acqua purtroppo sempre più frequenti. I bacini hanno infatti il compito di riempirsi, evitando che l'acqua esondi dai letti dei **fiumi** provocando danni e distruzione.

Tra le opere già in funzione, secondo i dati della Regione, figura il bacino di Caldogno, costato 41 milioni di euro, in grado di invasare fino a 3,8 milioni di metri cubi; già operativo anche l'**invaso** sul **fiume** Agno Guà fra Trissino e Arzignano, che comprende un bacino di monte e uno di valle: complessivamente, l'intera opera è in grado di accogliere fino a 3,5 milioni di metri cubi ed è stata realizzata con una spesa di 42,2 milioni.

Concluso e collaudato anche l'**invaso** sul torrente Orolo, localizzato tra Isola Vicentina, Costabissara e Vicenza: in questo caso l'opera è in grado di invasare fino ad un milione di metri cubi d'acqua ed è stata realizzata con fondi statali pari a 11,5 milioni di euro.

Collaudo in corso per il bacino di viale Diaz a Vicenza, opera da 18,7 milioni in grado di invasare fino a 1,2 milioni di metri cubi d'acqua. Tra le opere non ancora concluse figura invece l'opera di **invaso** sul torrente Astico tra Sandrigo e Breganze, anche questa suddivisa in un bacino di monte e uno di valle. Per il primo, si è conclusa la progettazione esecutiva e sono state avviate le procedure d'appalto (costo stimato: 35,5 milioni), per il secondo è stato approvato il progetto preliminare, ma l'opera, per la quale si prevede un costo di 35 milioni, non è ancora stata finanziata. Complessivamente, l'**invaso** potrà accogliere fino a 9,6 milioni di metri cubi d'acqua. Sono stati invece avviati i lavori per il primo stralcio dell'ampliamento del bacino di Montebello, con la previsione di una capacità di **invaso** pari a 8,8 milioni di metri cubi.

È concluso poi lo studio di fattibilità tecnico-economica per l'**invaso** di Meda, a Velo d'Astico, opera da 40 milioni che si prevede sarà in grado di invasare fino a 7 milioni di metri cubi; attualmente sono in fase di reperimento le risorse per la progettazione definitiva.

Non risultano ancora finanziati, poi, gli invasi sul Tesina, a Marola, nel territorio di Torri di Quartesolo, e quello sulla roggia Dioma, a Monteviale. È conclusa, infine, la progettazione definitiva per il bacino



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

di Sovizzo, opera di compensazione per i lavori dell'Alta velocità per la quale è prevista una spesa di 10 milioni.

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Un "piano invasi" per gestire gli eccessi o le carenze d'acqua

DOPPIA FUNZIONE Per l'associazione dei coltivatori servono invasi dotati di sistemi di pompaggio per assicurare l'approvvigionamento idrico durante i periodi di siccità, ma anche di ridurre gli effetti devastanti delle grandi piogge

MARTA BENEDETTI

Parola d'ordine: prevenzione. Che fa rima con pulizia e manutenzione. Può non bastare, perché il clima è cambiato, sta cambiando. Ma è questa la strada, suggerisce il presidente provinciale di Coldiretti, Pietro Guderzo, che mette subito l'accento sui danni subiti nei giorni scorsi da Toscana ed Emilia Romagna, a causa delle forti e continue piogge che ne hanno interessato i territori. «Bastano poche ore di pioggia per radere al suolo le colture e provocare danni ingenti, questa ormai è diventata la normalità e non ci possiamo più nascondere. Le soluzioni principali, in realtà, le ha adottate la nostra regione dopo essere rimasta scottata dai danni del 2010. Investire sul piano invasi è ancora il modo migliore per evitare certi disastri. Bisogna agire in maniera strutturale - prosegue il presidente di Coldiretti Vicenza -, con la costruzione di invasi che vadano a contenere l'acqua quando ce n'è troppa e facciano da polmone per quando ce n'è poca. E poi la manutenzione del territorio, che è fondamentale. È necessario curare le infrastrutture, anche quelle idrauliche».

Altro problema riguarda l'assenza di nevicate. «Sono passati diversi anni senza nevicate significative. È evidente che i cambiamenti climatici stanno alterando il nostro ambiente, siamo arrivati a un punto in cui le **siccità** prolungate mettono a rischio le **risorse idriche** disponibili. A livello nazionale, abbiamo registrato un cambiamento notevole nelle precipitazioni, e questo richiede un'azione immediata, come la creazione di reti di immagazzinamento dell'acqua, in particolare per i piccoli bacini, che possono avere un impatto positivo nella gestione delle **risorse** disponibili. Nei giorni scorsi le precipitazioni sono state abbondanti, ma è tutta acqua che perdiamo subito, non viene immagazzinata e questo è un grosso problema».

La Coldiretti nazionale già nei mesi scorsi ha dettato chiara la linea: con i periodi di **siccità** destinati a diventare sempre più lunghi, intensi ed estesi è urgente realizzare un piano nazionale sugli invasi per garantire acqua a imprese e cittadini dopo un 2024 che proprio a causa degli effetti dei cambiamenti climatici ha visto danni per 9 miliardi all'agricoltura italiana. La Coldiretti propone la realizzazione di un piano di invasi dotati di sistemi di pompaggio, che permetterebbe non solo di assicurare l'approvvigionamento idrico durante i periodi di **siccità**, ma anche di ridurre gli effetti devastanti delle piogge e degli acquazzoni sempre più intensi, che aggravano il fenomeno dello scorrimento dell'acqua nei canali asciutti.

Il progetto prevede la creazione di una rete di bacini di accumulo costruiti senza l'uso di cemento,



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

ma con pietre locali e terra di scavo, utilizzando i materiali già presenti in loco. Questi bacini avrebbero la funzione di raccogliere l'acqua piovana e utilizzarla in caso di necessità. L'intento è di raddoppiare la capacità di raccolta dell'acqua piovana, rendendola disponibile per usi civili, per l'agricoltura e per la produzione di energia idroelettrica pulita.

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Il 2024 anno quasi da record il secondo più piovoso dal 1991

IL METEOROLOGO «La pioggia accumulata e quelle primaverili fanno pensare a un'estate senza siccità»

MARIA ELENA BONACINI

L'2024 è stato il secondo anno più piovoso degli ultimi trent'anni. E se tra dicembre e febbraio le precipitazioni sono rimaste nella norma, quelle di marzo hanno già superato la media del periodo e i prossimi due mesi confermeranno probabilmente questo trend, con la prospettiva di un'estate tranquilla sul piano idrico.

A dirlo sono i dati Arpav relativi agli scorsi mesi commentati - con la doverosa premessa che le previsioni vanno comunque sempre prese con cautela - dal meteorologo Arpav Adriano Barbi.

I dati Con il 40% in più di precipitazioni rispetto alla norma 1991-2020, il 2024 è stato il secondo anno più piovoso della serie, dietro solo al 2014 e precedendo di poco il 2010, con un surplus in Veneto di circa 450 mm. Questo grazie a un maggio e a un settembre da record e a ben cinque mesi sopra il 90° percentile (oltre ai citati, febbraio, marzo e ottobre). Un quadro già positivo dal punto di vista idrico, a cui si associano una quantità di neve fresca caduta nella norma e una risorsa idrica nivale a fine marzo superiore alla media.

E in linea con la media dell'ultimo decennio è anche, appunto, la quantità di pioggia caduta tra dicembre e febbraio, sebbene con differenze a livello regionale. In particolare, nelle aree montane un gennaio particolarmente piovoso ha compensato un dicembre piuttosto secco.

Diverso, invece, il discorso per quanto riguarda la neve.

visto che a fine febbraio il deficit sulle Prealpi era ancora del 38%, anche a causa delle precipitazioni, che hanno sciolto la neve caduta.

L'analisi Questi dati, secondo Barbi, fanno ben sperare in ottica estate. «L'anno scorso, appunto il secondo più piovoso della serie storica - sottolinea - ha permesso di immagazzinare risorse idriche e l'indice Spi, l'indicatore di siccità, segna valori positivi sia a un anno che a sei mesi e tre mesi. La situazione delle precipitazioni cadute e della risorsa idrica, quindi, non è preoccupante».

Una situazione analoga è quella registrata nel Vicentino «con valori che tra dicembre e febbraio sono stati tra la media e leggermente superiori alla media soprattutto nel BassoVicentino e leggermente inferiori, invece, sull'Alto Vicentino e le Prealpi. L'anno, invece, è decisamente superiore alla media, con percentuali che variano dal +40% al +70%, quindi decisamente abbondanti. Tutti i dati, insomma, fanno pensare di non andare incontro a una scarsità di acqua».

La tendenza A contribuire a questo ottimismo sono, appunto, anche la situazione di marzo e le previsioni relative ad aprile e maggio.



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

«Le abbondanti piogge cadute dal 10 al 16 marzo - conclude Barbi - sono giù superiori alla media del mese e già dal fine settimana dovrebbero arrivare nuove precipitazioni, con temperature in calo ed eventuali nevicate attorno ai 1.800 metri. Ma anche la previsioni di lungo periodo danno come maggiormente probabili mesi di aprile e maggio con precipitazioni e temperature nettamente sopra la media, in particolare nella prima metà di aprile. Non si intravedono quindi periodi secchi odì precipitazioni scarse, e questo aiuterà in ottica estiva».

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Gianpaolo Bottacin: «Le opere realizzate hanno consentito di superare il rischio di andare sott'acqua»
L'ASSESSORE

«Senza i bacini in questi anni avremmo avuto altre alluvioni»

MATTEO CAROLLO

«Se non avessimo avuto questi bacini, ciò che accadde nel 2010 si sarebbe ripetuto più e più volte, con gravi conseguenze in particolare per le aree del Vicentino e del Padovano. Grazie invece ai bacini di Caldogno, Montebello e Orolo, utilizzati anche di recente, si è superato il rischio che i territori di quelle province andassero sott'acqua».

L'assessore regionale all'ambiente e alla protezione civile Gianpaolo Bottacin ribadisce l'importanza del ruolo degli invasi di fronte a fenomeni atmosferici sempre più estremi. «Abbiamo messo in atto negli ultimi anni un piano di adattamento a tali cambiamenti climatici che vale 4 miliardi di euro - spiega l'assessore -. All'interno di questo piano un ruolo importante hanno i bacini di laminazione per i quali abbiamo già investito oltre 600 milioni di euro. Sono opere fondamentali che, unite alle delicate e complesse decisioni che mettiamo in atto all'interno dell'unità di crisi in relazione alle manovre da compiere nella gestione dei flussi idraulici durante i momenti chiave degli eventi calamitosi, sono importanti nel ridurre i danni e anche nel limitare i disagi alla popolazione - continua Bottacin -.

Ricordo che prima della nostra amministrazione l'ultima grande opera idraulica di questo tipo era stata costruita nel 1926 a Montebello, un secolo fa. Nel nostro piano ora ve ne sono ventiquattro, di cui una decina già completate, e le altre in cui i lavori sono in corso, tra le quali anche l'estensione dell'**invaso** proprio di Montebello, o in progettazione».

L'assessore regionale spiega come l'attività per la difesa idraulica del territorio regionale e più specificamente vicentino non si sia limitata solo ai bacini.

«Dopo un lungo periodo senza opere importanti conclude l'esponente della giunta Zaia - abbiamo messo il turbo avviando e completando moltissimi cantieri: consolidamenti arginali, diaframature, scogliere, briglie in montagna e pennelli al mare, solo per fare qualche esempio, per oltre due miliardi di investimento».



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

La falda si è alzata Ma non è il tempo di sedersi sugli allori

quantitativi di pioggia caduti durante lo scorso anno hanno migliorato il livello, arrivando a una quota che non si registrava da almeno dieci anni. La tendenza tuttavia continua a essere negativa LA SITUAZIONE I

MATTEO CAROLLO

ivelli che non venivano raggiunti da una decina d'anni.

La falda acquifera sotterranea ha registrato performance incoraggianti, nel 2024, complici i quantitativi di pioggia caduti, decisamente sopra la media. Non è certo il tempo, però, di sedersi sugli allori, perché la tendenza della **risorsa idrica** sotterranea continua ad essere negativa.

Sicuramente l'anno scorso i dati relativi all'oro blu che si trova sotto ai nostri piedi sono stati migliori rispetto al 2023. Grazie alla piogge abbondanti, il livello della falda si è alzato molto, raggiungendo, in giugno, un livello che non si registrava almeno dal 2013-2014. Poi ha smesso di piovere e la falda ha ricominciato a scendere, per registrare, successivamente, un recupero verso la fine dell'anno.

Quindi è ripresa a scendere e in questi ultimi mesi si sta mantenendo sostanzialmente stabile. Come spiega Lorenzo Altissimo, già direttore del centro idrico di Novoledo ed esperto di **risorsa idrica**, la tendenza ormai da più di cinquant'anni del livello della falda è negativa: per fermarla, sarebbero necessari anni di precipitazioni sopra la media, ma anche una riduzione dei consumi, l'eliminazione degli sprechi e azioni di ricarica della falda.

Sono temi che coinvolgono diverse sfere dell'economia e della società.

Il settore agricolo e zootecnico, ad esempio, risulta essere il più grande consumatore d'acqua, soprattutto nei mesi in cui si rende necessaria l'irrigazione dei campi.

Ed è proprio nei mesi in cui non serve irrigare le colture che si potrebbe agire a favore della falda, come spiega sempre Altissimo, convogliando la stessa quantità d'acqua nei sistemi di ricarica forzata delle risorse sotterranee. Anche l'industria risulta essere una grande consumatrice di "oro blu"; in questo caso sarebbe importante applicare sistemi di riutilizzo della **risorsa idrica**. Così come bisognerebbe ridurre il consumo pro capite: l'Italia è il Paese europeo in cui questo dato è il più alto, fino a raggiungere il doppio, rispetto alla media in Europa.

In generale, la strategia vincente resta quella di trattenere l'acqua quando piove, evitando che questa vada al mare: per raggiungere questo obiettivo servono invasi e bacini, anche di piccole dimensioni, diffusi sul territorio.



Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

«Bisogna ricaricarla facendo filtrare l'acqua sottoterra»

LORENZO ALTISSIMO «La ricarica può avvenire anche attraverso pozzi bevitori e aree forestali di infiltrazione»

«L'agricoltura può fare molto per risparmiare l'acqua». Ne è convinto Lorenzo Altissimo, già direttore del centro idrico di Novoledo ed esperto di **risorsa idrica**.

La tendenza da ormai cinquant'anni della **risorsa idrica** sotterranea è quella di scendere sempre più di livello, nonostante i picchi determinati dalle abbondanti precipitazioni cadute, ad esempio, durante il 2024, che hanno riportato il livello a valori che non si vedevano almeno da una decina d'anni. Di fronte a questo trend che rimane comunque negativo, si può agire su più fronti.

«Innanzitutto i consorzi di bonifica possono adottare, e lo stanno già facendo, sistemi di irrigazione più efficienti, come quelli a pioggia o a goccia - spiega Altissimo -.

Nella parte orientale del Vicentino, poi, c'è un sistema di piccoli canali attraverso i quali, nei periodi in cui non serve irrigare, si potrebbe ricaricare la falda. La ricarica può avvenire anche attraverso i pozzi bevitori e le aree forestali di infiltrazione e l'acqua può essere trattenuta inoltre attraverso bacini e invasi, realizzati nelle cave o nella forma di piccoli laghi.

In sostanza, dobbiamo inventarci dei sistemi per trattenere l'acqua quando piove e poi farla filtrare sottoterra: in questo modo sosteniamo il livello della falda e le risorgive hanno tempi di attività più elevati». Altre azioni sono possibili in settori diversi.

«Anche le attività produttive possono risparmiare l'acqua, ad esempio riutilizzando quella già usata», continua Altissimo.

«L'anno scorso, poi, è partito il progetto Life "Svolta blu", con Viacqua come capofila, secondo il quale se un'azienda riesce a ridurre i propri consumi idrici può cedere le quote residue, che possono essere acquistate da altre imprese. L'impronta **idrica**, poi, cioè l'acqua consumata per ogni cittadino, in Veneto è molto alta. Storicamente, abbiamo acqua in abbondanza - conclude l'esperto - ma ne consumiamo troppa». Matteo Carollo.



Il Gazzettino (ed. Padova) Scenario acqua, ambiente e fiumi

Sicurezza idraulica, partiti i lavori in via Piovega Nord

VILLANOVA Sono iniziati i lavori per la messa in **sicurezza idrogeologica** ed **idraulica** di via Piovega Nord, una delle aree più vulnerabili del territorio di Villanova.

Un intervento importante dal costo di 886mila euro, di cui 760mila euro coperti da un contributo del Ministero e i restanti 126mila euro finanziati dal Comune, in virtù di un'entrata nella casse municipali di un contributo straordinario della variante urbanistica generata dalla pratica di sportello unico per le attività produttive (il Suap) della società Fa.Ro.

I lavori riguarderanno il tratto che va dall'intersezione con via Mussolini, fino all'incrocio con via Puotti. Su questa ultima via, si proseguirà verso ovest sino allo Stadio Fautelli. «Questo progetto in realtà persegue diverse finalità spiega la sindaca Sarah Gaiani : prima di tutto vogliamo aumentare le condizioni di **sicurezza idrogeologica** ed **idraulica** del sito. Nel corso degli anni è stato riscontrato che l'area è una delle più "fragili" del territorio e per tale ragione sono previsti sostanziali potenziamenti degli invasi esistenti. Inoltre abbiamo l'occasione di realizzare una pista ciclopedonale che collegherà il centro abitato della frazione di Mussolini allo stadio Fautelli. Un collegamento da tempo richiesto dalla popolazione e i residenti del posto. Sono infrastrutture per la mobilità che si confermano come una nostra grande priorità amministrativa».

Sulla stessa lunghezza d'onda l'assessore ai Lavori pubblici di Villanova Cristian Bottaro: «Sono opere salvavita sostiene il vicesindaco che migliorano da ogni punto di vista il benessere di una comunità, perché portano più **sicurezza** stradale, meno inquinamento, più movimento e più socialità. Questi lavori, una volta eseguiti, ci consentiranno di pianificare il definitivo collegamento ciclopedonale delle due frazioni (Mussolini e Murelle) con il capoluogo. Il progetto è stato molto apprezzato dai frontisti che lo avevano visto sin dallo stadio embrionale, nei diversi incontri programmati dall'amministrazione. Le cessioni dei terreni privati, infatti, sono avvenute tutte con atti bonari. I cittadini anche in questa occasione si sono dimostrati molto altruisti e attenti all'interesse pubblico. «Li ringraziamo davvero tanto concludono all'unisono Gaiani e Bottaro perché ci hanno fornito un grande aiuto per velocizzare le necessarie procedure propedeutiche».

Luca Marin © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Corriere del Veneto

Scenario acqua, ambiente e fiumi

L'esperto: ma non sono attesi eccessi

Primavera, esordio piovoso. Garda a livelli record

Gabriele Fusar Poli

VENEZIA Se il proverbio popolare recita «marzo pazzerello, guarda il sole e prendi l'ombrello» un motivo ci sarà. Anzi, più di uno: quest'anno il mese che sancisce l'inizio ufficiale della primavera si sta rivelando, se possibile, ancor più imprevedibile del solito. E la riprova arriva da ciò che ci attende primo weekend di primavera (che è iniziata con l'equinozio di mercoledì): stando alle previsioni meteo, infatti, tra oggi e domani - ma forse anche lunedì e martedì, sebbene al momento l'attendibilità non sia elevata - a farla da padrona in tutta la regione dovrebbe essere la pioggia, con precipitazioni sparse alternate da sprazzi di «tranquillità» sebbene con cielo prevalentemente nuvoloso. La particolarità sta tuttavia nel fatto che le temperature saranno tendenzialmente meno «rigide» di quelle registrate nei giorni scorsi, con lo zero termico che dovrebbe oscillare tra i 1.400 e i 2.000 metri: ciò vuol dire che solo nelle località montane più elevate si potrà assistere a nevicate (peraltro non intensissime).

Ma cosa è successo nella prima metà del mese e cosa dovremo aspettarci da qui ai prossimi dieci giorni? A fare il punto della situazione è l'esperto Marco Rabito, di Meteo in Veneto: «Partiamo da un dato significativo: grazie alla piovosità dei primi 13 giorni di marzo è già stata raggiunta il quantitativo pluviometrico previsto per l'intero mese, che sarà dunque destinato ad aumentare alla luce delle previsioni per i prossimi giorni. Nonostante ciò la temperatura media mensile è al momento superiore di poco più di un grado centigrado, il tutto considerando anche quanto accaduto tra martedì e giovedì, quando in pianura sono state rilevate temperature minime che hanno toccato i -3 gradi ma che fortunatamente non hanno portato a danneggiare le coltivazioni agricole, limitandosi a qualche brinata». Sarà dunque - come già accaduto per molti dei mesi passati - il marzo più caldo di sempre? «A giudicare dalle previsioni meteo - aggiunge Rabito - direi di no, visto che abbiamo avuto in passato temperature che hanno raggiunto anche i 25 gradi. Storicamente la primavera risente in minor misura delle anomalie climatiche». Nel frattempo gli occhi non solo dei meteorologi ma anche (se non soprattutto) dei residenti della zona sono puntati sul lago di Garda, che alla vigilia della nuova perturbazione ha già raggiunto il ragguardevole livello di 143,2 centimetri di altezza idrometrica, un valore record per questo periodo dell'anno e in assoluto a dir poco elevato.



Il Sole 24 Ore

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Per il riutilizzo delle acque reflue la strada del project financing

Sara Deganello

Fabio Fatuzzo è commissario straordinario unico alla depurazione e al riuso delle acque reflue: quest'ultimo mandato, aggiunto a fine 2024, è un inedito che va oltre l'attività per aiutare l'Italia a superare le infrazioni Ue in tema di collettamento, fognatura e depurazione: «È segno di una nuova consapevolezza. Siamo di fronte a un cambiamento climatico che potrebbe essere permanente, con riduzione dell'acqua potabile. Bisogna innanzitutto risparmiarla, con campagne anche nelle scuole per evitare gli sprechi. Ma appare sempre più necessario incrementare la quantità di acqua utilizzabile. Qui rientra il riuso dell'acqua depurata, finora una risorsa non utilizzata, dispersa nei corpi idrici superficiali o in terra.

Dato che l'Italia è ferma al 4% di riutilizzo, i margini di crescita sono elevati», racconta Fatuzzo.

Il commissario sottolinea come il suo mandato sul riuso al momento non sia sostenuto da un supporto finanziario, come recita il decreto legge del 17 ottobre 2024 n.153 che ne ha ampliato le competenze: tutta l'attività «dovrà avvenire senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica». Osserva Fatuzzo: «Questa comprende quella nazionale, regionale, locale. Siamo di fronte a una contraddizione: il presidente della regione Sicilia aveva pensato correttamente di stanziare 7 milioni per il riuso delle acque, ma non si è potuto fare. Stiamo quindi cercando di trovare una soluzione con il ministero dell'Ambiente. C'è la strada della realizzazione degli interventi in project financing, con un privato che anticiperebbe le somme necessarie per poi recuperarle nell'arco degli anni.

Certo si tratta di un percorso non breve. Motivo ulteriore per affrontare il tema il prima possibile. Il regolamento Ue sul riutilizzo delle acque reflue non è abbastanza, e quando il nuovo parlamento europeo entrerà a pieno regime spero possa affrontarlo con maggiore concretezza. Chiederò anche un'audizione alla Commissione europea per questo».

Per riutilizzare le acque che escono dai depuratori, l'obiettivo è portarle al massimo grado di qualità (A in una scala che parte da D) in modo da consentire uno sbocco diffuso nell'agricoltura oltre che nell'industria: «Bisogna prevedere che la depurazione arrivi al livello massimo, usando non solo sistemi tradizionali ma anche nuovi come le membrane, filtri più performanti in grado di trattenere impurità, corpi sospesi, microparticelle come i Pfas. La tecnologia c'è già», spiega Fatuzzo, che in settimana ha visitato il depuratore di Verzano (Brescia), di A2A, che già utilizza un sistema di ultrafiltrazione Mbr (membrane bioreactor). Il commissario cita anche l'impianto di Castelvetro (Trapani) per un potenziale utilizzo di acque depurate per uliveti e vigneti.



Il Sole 24 Ore

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Il ragionamento sulla qualità dell'acqua si ferma tuttavia «a bocca di impianto», cioè allo sbocco dei depuratori. A seconda della destinazione, agricola o industriale, bisogna poi costruire i tubi per il trasporto della risorsa. Se l'acqua viene venduta a un'industria, sarà la stessa a farsi carico dell'infrastruttura, «ma se sarà consegnata gratuitamente per uso irriguo, poi i consorzi di bonifica o la regione competente dovranno realizzare condotte di trasporto fino alla vasca di utilizzo e creare un sistema di distribuzione. Dal punto di vista normativo occorre riflettere tutti quanti, anche magari in conferenza Stato-Regioni, su a chi competa la responsabilità delle diverse fasi: depurazione, trasporto, distribuzione», osserva ancora Fatuzzo.

Inutile sottolineare come le risposte a queste criticità dovranno arrivare il prima possibile. Le ultime crisi idriche, soprattutto nel Sud Italia, hanno intaccato le riserve e maggiore sarà l'attesa maggiori i costi per le soluzioni: «In Sicilia si guarda con preoccupazione al 2025 perché il 2024 ha dato un duro colpo. Dobbiamo lavorare già per il 2026», conclude il commissario.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Pressana

Iniezioni anti nutrie sul Guà Al via la cura rinforza-ar

Inizieranno lunedì gli attesi interventi del Genio civile per chiudere le oltre 50 tane scavate da animali selvatici con rischi idraulici

PAOLA BOSARO

PRESSANA Partono finalmente i lavori di messa in sicurezza dell'**argine** del Guà a Pressana che saranno eseguiti dal Genio civile di Vicenza.

Dopo i tanti appelli, lettere e richieste di intervento urgente da parte del Comune, sono stati sbloccati i fondi regionali che serviranno a finanziare la chiusura delle 50 tane di tassi e volpi localizzate sull'**argine** destro del **fiume**, a soli 500 metri dall'abitato di Pressana.

Lunedì 24, tempo permettendo, con alcuni macchinari, i tecnici del Genio civile introdurranno nelle cavità scavate dagli animali selvatici una miscela di cemento e bentonite. Le macchine per le «iniezioni» di questa speciale miscela sono state collocate nei giorni scorsi sulla sommità della riva, pronte all'uso. Le miscele bentonitiche all'interno del terreno non avranno solo lo scopo di chiudere buchi scavati da volpi e tassi, ma rinforzeranno e faranno da barriera impermeabilizzante a un **argine** che troppe volte, in occasione di abbondanti precipitazioni, ha mostrato la propria permeabilità, riversando acqua all'esterno, fortunatamente nei campi.

Gli appelli Le famiglie che abitano apoca distanza dal **fiume** avevano fatto presente in più occasioni che il problema delle gallerie scavate dagli animali stava diventando insostenibile e che il rischio di una rottura dell'**argine** era sempre più concreto, specie negli ultimi anni quando il ripetersi di eventi estremi aveva portato più volte il Guà sopra il livello di allarme.

«Purtroppo, negli ultimi anni la manutenzione dell'**argine** destro del torrente Guà è stata sospesa per carenza di fondi», dice il sindaco Stefano Marzotto che tuttavia esprime grande soddisfazione per i lavori di messa in sicurezza che stanno iniziando. «La crescita di arbusti e piante ad alto fusto ha creato un habitat naturale protetto nel quale tassi e volpi hanno proliferato in modo incontrollato. Recentemente è stata fatta pulizia e la nostra Protezione civile ha potuto contare e mappare le cavità create dagli animali». I volontari di Protezione civile, con il Genio civile, hanno geolocalizzato le tane e le hanno rese visibili inserendo dei paletti di legno nel terreno affinché siano facilmente individuabili dagli operatori che dovranno chiuderle.

Investiti 300mila euro Sono presenti soprattutto nei pressi della cosiddetta casetta rossa, il piccolo fabbricato che veniva utilizzato in passato per il controllo dei livelli del **fiume**. Per i lavori di disboscamento, pulizia e chiusura di buche, fra Cologna e Roveredo, il genio civile ha investito 300 mila euro.

«Auspico che d'ora in poi venga fatta manutenzione regolare dell'**argine**, con sfalcio e rimozione



L'Arena

Scenario acqua, ambiente e fiumi

della vegetazione in eccesso, per un maggiore controllo». Il taglio delle vegetazione nell'alveo del **fiume** e il controllo delle arginature consente di diminuire la presenza di animali con «abitudini fossorie», ovvero che scavano tane sotterranee.

Rimane ancora da risolvere, invece, il problema già noto dell'abbassamento della sommità dell'**argine** in alcuni punti, dovuto probabilmente a fenomeni di erosione. Il monitoraggio delle prossime piene del Guà dovrà tenere conto di questi dislivelli, rispetto ai vicini Comuni di Cologna e Roveredo.